Anno 51 - N. 168 QUARTA EDIZIONE — MILANO - Giovedì 15 luglio 1943 - XXI

ABBONAMENTI
Anno — ITALIA, IMPERO, EGEO L. 75.— ESTERO L. 150.—
Semestre: 38.— 77.50
Trimestre 20.— 39.—
Pagamento anticipato
Gli abbonamenti si ricevono negli Uffici di Via Lodovico Settala n. 22 - telefono 21.307 - e presso l'Unione Pubblicità Italiana in Largo Santa Margherita (angolo S. Protaso) - telefono 13.463
CENT 2 C — Spediz in abbon. postale

LA SERA
IL SECOLO

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA SENATO, 38 - MILANO
TELEFONI 72-054, 72-055, 72-056, 75-871 - CRONACA 75-085
AMMINISTRAZIONE: VIA LOD. SETTALA, 22 - MILANO
TEL. 21-307 - STABILIMENTO TIPOGRAFICO: TEL. 72-054

INSERZIONI
Pubbl. Commer. L. 5.50 p. mm d'alt. su una col. di larghezz.
» Finanz. » 8.—
Annunci mortuari » 5.—
Economici (vedi in testa alle rubriche)
Echi di cronaca, di sport, aste, concorsi appalti, legali, ecc. L. 18. per riga
Echi di spettacoli » 20.
Matrimon. e Onorific. » 25.
Pagamento anticipato
Concessionaria esclusiva: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Palazzo della Borsa - Piazza degli Affari - Milano - Tel. : 12451 - 12452 - 12453 - 12454 12455 (e sue succursali). Ufficio Pubblicazioni Finanziarie: Telefono 84087 Agenzia di Città: Largo Santa Margherita (angolo S. Protaso) - Telefono 13-463

L'ASPRA LOTTA IN SICILIA

La pressione nemica contenuta

Nuclei di paracadutisti annientati nella piana di Catania

BOLLETTINO N. 1146

Duri colpi al naviglio avversario

Quattro grossi piroscafi affondati - Un incrociatore pesante e due mercantili danneggiati - Tredici aerei abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Sicilia la pressione avversaria viene contenuta dalle truppe dell'Asse che hanno respinto ostinati attacchi sferrati con largo appoggio di mezzi corazzati. Nella piana di Catania nuclei di paracadutisti nemici sono stati prontamente annientati.

Nei combattimenti di questi giorni si sono distinti il 10° Reggimento Bersaglieri, la 207ª Divisione costiera e la Divisione germanica « Hermann Goering ».

Alla battaglia, che continua aspra e serrata, portano il loro concorso valido ed ininterrotto gli aviatori dell'Asse ed in particolare gli arditi nostri aerosiluratori che hanno ieri affondato 4 altri piroscafi per 27 mila tonnellate e danneggiato un incrociatore pesante e 2 mercantili di medio tonnellaggio.

Obiettivi navali e terrestri sono stati pure battuti, con efficaci risultati, da bombardieri nostri e tedeschi.

Cacciatori germanici abbattevano nel cielo dell'isola 5 « Spifire », 2 altri velivoli precipitavano in mare colpiti dal tiro di dragamine tedeschi.

Formazioni aeree hanno effettuato incursioni su Palermo, Messina e su Napoli e dintorni, causando danni sensibili ad edifici civili e facendo vittime fra le popolazioni. Risultano distrutti dalle batterie della difesa 6 quadrimotori a Messina e uno a Napoli.

In Mediterraneo un cacciatorpediniere è stato colato a picco da una nostra motosilurante.

La motosiliurante che ha affondato un cacciatorpediniere nemico nell'azione segnalata dal bollettino odierno è al comando del sottotenente di vascello Antonio Tedeschi da Bologna.

Le vittime delle incursioni nemiche

Le vittime causate dall'incursione su Torino, citata dal bollettino n. 1144, sono salite a 402 morti e 601 feriti. *(Stefani).*

Il passo dell'uscio

Il punto cardinale dell'obiettivo d'invadere la Sicilia veniva rappresentato dalla propaganda anglo - americana nell'insofferenza della popolazione isolana: bande di ribelli e di disertori tenevano la macchia, fucile spianato addosso alle forze di polizia italiana, che le braccavano impotenti a scovarle e a ridurle; la popolazione derelitta ed affamata s'aggrappava sulle macerie, ed alzava gli occhi al cielo chiedendo pane e pietà ai seminatori di strage che gettavano bombe dall'alto, ma — bontà degli angeli dello sterminio! — lenivano le ferite con lo stoppaccio d'un manifesto o d'un appello dove si prometteva la libertà ed una cornucopia di doni. Così le Furie dell'Aviazione nemica, le nefaste Furie, erano invocate dai Siciliani, secondo il mito della tragedia greca, come Eumenidi, apportatrici di bene.

La Sicilia sotto bandiera inglese: un vecchio sogno, di tempo in tempo segreto o palese, della Cancelleria imperiale britannica fin dall'epoca lontana della dinastia dei Borboni felicemente regnante.

Ora l'isola non era più una morgana che appariva e dispariva fra cielo e mare dissolvendosi. Ora la Sicilia si presentava allo sguardo col disegno delle sue coste ben delineate a promontorii ad insenature a golfi, e poteva dirsi alla mano per le poche miglia che la separavano dalle fornite basi dell'Africa del Nord. Or ora la Sicilia veniva a protendersi con le braccia aperte verso l'invasore: il momento buono per correre alla preda e stringerla al possesso come si deve.

Così avvenne lo sbarco con grande apparato di potenza navale ed aerea. E diceva il grande apparato che questa guerra è la guerra dei ricchi, che non si può contrastare con la misera carne e con un soffio di spirito al fuoco ed all'acciaio inesauribili della plutocrazia come non si contrasta la colata di lava del vulcano; che la resa doveva essere conseguenza logica dinnanzi al fascino di tanta dovizia d'armi. Alzassero le mani, chinassero il capo, buoni buoni, gli abitanti dell'isola mediterranea: legge di stirpe, legge d'onore? Non sanno anch'essi che l'ineluttabilità non ha legge? Le navi inglesi ed americane porteranno, oltre alle armi, pane e companatico. Non è tempo di fare un festino, o Siciliani, sulle rovine della guerra?

Pensavano e parlavano così gli Anglo-americani in navigazione verso la terra promessa. Credevano che, simbolicamente, bastasse gettare un cavo dal nodo scorsoio per prenderla al cappio. E con questa baldanza si avvicinarono alla costa e posero il piede — maledetti! — sulla nostra terra.

Ancora essi si trovano al passo dell'uscio in violento contrasto con le nostre truppe di copertura: avanzano ed arretrano, tentano e puntano, assestano teste di ponte traendo lo sforzo in varii settori, cercando capisaldi e collegamenti: siamo alla fase d'inizio; ed il valore rettilineo dell'Esercito e del popolo si manifesta con granitica solidità.

La guerra di nervi, la pressa sul morale della popolazione, l'accasciamento di chi cede alla prima avvisaglia di una qualunque carità pelosa, tutti codesti mezzi di grossolana psicologia hanno fatto cilecca.

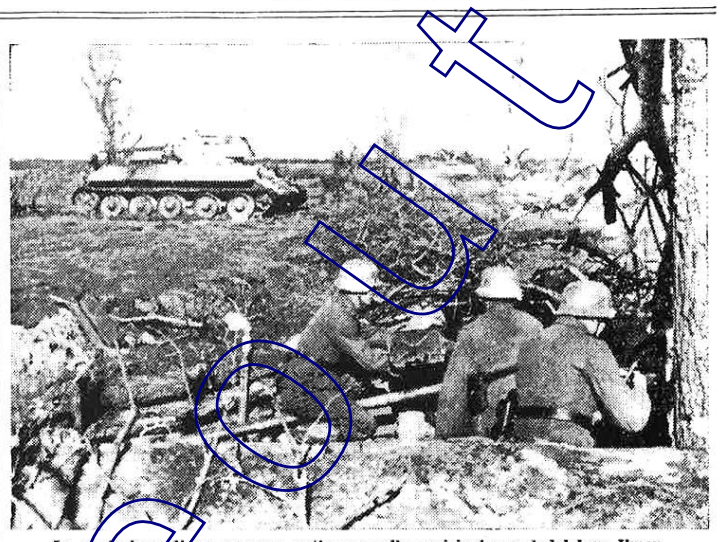
La battaglia del Mediterraneo, dura per noi, è durissima per l'invasore.

Ai Siciliani dell'isola che combattono a fianco dell'Esercito si aggiungono oggi in pienezza di orgoglio e di coraggio altri Siciliani che, da ogni parte d'Italia chiedono l'onore di difendere la propria terra, d'abbracciare il fucile, di far blocco di carne e d'anima per tener testa all'invasore.

Siamo alle prime giornate di battaglia. Ma riscontriamo che la tensione del nemico è formidabile. Il fallimento dell'impresa siciliana segnerebbe per gli Anglo-americani il prodromo della sconfitta in questa guerra. Essi giocano la partita del tutto per tutto.

Sia pari alla loro prepotenza aggressiva la nostra potenza di difesa.

Con la stessa lena di fatica e di sacrificio che contende oggi palmo a palmo il terreno al nemico, i combattenti di Sicilia, Esercito e popolo, daranno a tempo debito la grande prova di vittoria nella battaglia campale.



La postazione di un cannone anticarro nelle posizioni a sud del lago Ilmen. Dietro un carro armato sovietico di 34 tonnellate messo fuori combattimento

La ferrea resistenza dell'Asse

infligge gravi perdite agli anglo-americani

Berlino, 15.

Negli ambienti autorizzati della capitale del Reich si assiste con calma e fiducia allo sviluppo degli avvenimenti derivanti dalle operazioni ad est e dallo sbarco anglo-americano in Sicilia.

In merito si osserva come, salvo alcune eccezioni, la stampa nei Paesi neutrali giudichi obiettivamente la situazione e come anche nella stampa nemica l'esagerato ottimismo degli ultimi giorni cominci a trasformarsi in apprezzamenti più moderati.

Frattanto è giunto oggi a Berlino il primo rapporto completo di un corrispondente militare sulle circostanze dell'attacco anglo-americano contro la Sicilia meridionale.

Lo spiegamento nemico

Dopo aver concentrato potenti mezzi — esso spiega — nonchè importanti formazioni della loro Flotta e dopo aver bombardato per giornate intere tutti i porti e gli impianti aeronautici dell'isola, gli anglo-americani, favoriti dalla grande superiorità numerica, avevano cominciato le operazioni di sbarco in diversi punti considerati come i più favorevoli alla riuscita del loro progetto. Ciò avvenne di preferenza nella Sicilia meridionale con un enorme spiegamento di natanti di ogni genere. L'assalto iniziale non è servito tuttavia a permettere al nemico di raggiungere il primo grande obiettivo strategico. Si può dire anzi che ebbe a subire scacchi sensibili.

Fu la notte sull'11 luglio che si ebbero i prodromi di attacco allorchè l'Aviazione intensificò le incursioni aeree specialmente contro gli impianti portuali efficacemente controbattute dalla difesa, che conseguirono fin dalle prime ore importanti successi, abbattendo decine di aeroplani avversari. Per difesa si deve intendere tanto l'artiglieria quanto l'avianzione e le navi dell'Asse.

La prima impressione fu che la lotta sarebbe stata accanita, dato il gran numero di unità a disposizione del nemico e l'appoggio delle navi da guerra schierate al largo della costa sicula e dell'aviazione.

Ma il Comando delle forze dell'Asse è già al corrente dei punti ove il nemico impegna le sue forze ed è in grado di opporgli le truppe disponibili nei punti minacciati.

La ricognizione aerea aveva infatti permesso di constatare già da parecchi giorni che il nemico aveva concentrato importanti forze e una imponente flotta da trasporto nei porti nordafricani. Malgrado tutti gli sforzi per nasconderli operativi con largo uso di nebbie artificiali e lanciando migliaia di aeroplani da caccia in tutte le direzioni, la nostra Aviazione aveva potuto rendersi conto delle intenzioni nemiche. Appariva dunque evidentissimo che ci si trovava alla vigilia di un attacco in grande stile.

Tre convogli

La notte sull'11 luglio infatti, provenienti da diverse direzioni a bordo di tre convogli diversi, le Divisioni nemiche si avvicinarono alla costa siciliana protette da navi di linea, portaaerei, numerosi incrociatori e da una quantità imprecisabile di altre forze navali leggere.

Una tempesta che soffiava fino a mille metri di altezza la caratteristica polvere siciliana e che copriva una vasta estensione di mare non permise che lo sbarco avvenisse sistematicamente nelle prime ore della notte come il Comando nemico si era evidentemente proposto.

Non fu infatti che nelle prime ore del mattino seguente, quando cioè i cannoni a lunga portata delle navi da guerra poterono prendere sotto il loro fuoco alcuni tratti della costa e le città del litorale ed allorquando i paracadutisti vennero lanciati sulle nostre retrovie, che il nemico potè procedere alle prime operazioni di sbarco. Ma queste truppe che credevano di poter facilmente aver ragione della difesa italo-tedesca, si trovarono invece di fronte a un avversario pronto a resistere con tutte le forze.

Un tentativo di azione in direzione del porto di Catania, al quale il nemico dava evidentemente grande importanza, venne sventato per l'intervento immediato delle truppe di ogni specialità a disposizione del Comando italo-tedesco le quali distrussero prima rapidamente le unità nemiche che avevano preso terra, e costrinsero i rinforzi sopraggiungenti a riprendere il mare.

Non potè invece essere impedito lo sbarco più a sud, specialmente sulla costa meridionale data la grande superiorità del nemico in armi pesanti. Anche qui tuttavia riuscimmo ad infliggergli perdite assai sensibili. Sarà in questo punto più tardi che il nemico riuscirà a sbarcare carri armati anche del tipo pesante e a intraprendere la penetrazione nei punti ormai noti, ove è atteso dagli stessi combattenti che in Africa hanno già riportato tante vittorie, con a fianco più giovani camerati ma tutti impazienti d'intraprendere la lotta contro l'invasione anglo-americana della più grande isola europea.

Gangsterismo

Da un'altra corrispondenza si apprende che paracadutisti e truppe d'invasione nemici hanno tentato ieri una nuova impresa notturna nel settore di Catania, conclusasi tuttavia con un completo insuccesso malgrado la scaltrezza e la perfidia usate dagli attaccanti.

Infatti grazie alla pronta ed energica reazione delle formazioni tedesche e italiane tutti i paracadutisti scesi sono stati catturati e messi al sicuro.

Dopo un breve scontro infatti, le truppe d'invasione, che avevano già subito notevoli perdite prima ancora di toccare terra, vennero immediatamente circondate sopra un breve spazio. Di fronte alla insostenibile posizione, i nemici tentavano allora un inganno. Dopo aver alzato fazzoletti bianchi in segno di resa, ed allorchè le truppe dell'Asse si avvicinavano per disarmarli e farli prigionieri, aprirono improvvisamente il fuoco con le mitragliatrici e le bombe a mano, mentre coloro che si erano presentati agli avamposti con bandiera bianca tentavano di eclissarsi.

Il subdolo tentativo falliva tuttavia completamente grazie al sangue freddo dei soldati italiani e tedeschi, i quali, sfuggendo abilmente le raffiche nemiche, e ripagando di ugual moneta l'avversario, abbattevano uno dopo l'altro i paracadutisti nemici, provando così che, quando le circostanze lo imponevano, Tedeschi e Italiani sanno perfettamente reagire di fronte al « gangsterismo » applicato alla guerra.

CUGINI VORACI

L'America chiede all'Egitto basi aeree per il dopoguerra

Istanbul, 15.

L'ambasciatore americano al Cairo ha presentato al Governo egiziano una formale richiesta per la cessione di basi aeree anche per il dopoguerra in territorio egiziano all'Aviazione degli Stati Uniti.

La richiesta dell'ambasciatore Kirk è stata discussa nella riunione di ieri al Parlamento egiziano dove la maggioranza dei deputati si è dichiarata decisamente contraria ad accogliere la domanda.

Un deputato nazionalista ha affermato che la concessione di nuove basi aeree agli Stati Uniti renderebbe l'Egitto « ancora più schiavo degli stranieri ».

Il Governo egiziano non ha ancora dato una risposta alla domanda americana, ma tutto lascia prevedere che essa risulterà negativa.

Nell'Ucraina liberata: le donne collaborano alla costruzione delle case

LA BATTAGLIA ALL'EST

Nuova strage di carri armati sovietici

Gruppo di forze bolsceviche distrutto con attacco concentrico

BERLINO, 15.

Nella regione di Bielgorod, alcune Divisioni tedesche hanno respinto anche ieri importanti forze blindate sovietiche verso nord-est.

In un altro settore, un gruppo di forze bolsceviche è stato distrutto con un attacco concentrico.

Nuovi attacchi lanciati dai sovietici con forze meno importanti di quelle della vigilia, diretti esclusivamente contro la punta nord del cuneo di attacco germanico, sono stati respinti con sensibili perdite per l'avversario.

Il nemico non ha ripetuto l'attacco contro i fianchi del profondo cuneo tedesco; ha invece proseguito a est ed a nord di Orel i suoi sforzi di alleggerimento con l'appoggio di numerosi carri armati.

Tutti i tentativi sono stati frustrati nel corso di violenti combattimenti. Gli attacchi tedeschi continuano efficacemente in alcune brecce dello schieramento nemico.

Nel settore di Bielgorod ed Orel, il nemico ha perduto altri 336 carri armati nella giornata di ieri.

La Divisione « Grande Germania » impegnata nei gravi combattimenti intorno a Bielgorod ha ottenuto particolari successi contro i sovietici.

Il terreno oppone all'avanzata di queste truppe le più grandi difficoltà tecniche e logistiche. Profondi valloni si alternano con sterminati campi e prati, sui quali solo sporadicamente si erge qualche gruppo di alberi. Correnti di acqua e lunghi tratti paludosi intersecano il vasto campo di battaglia. Un inaudito frastuono di ferro, fuoco ed esplosioni infuria su questo paesaggio.

L'artiglieria della Divisione spara da tutte le bocche da fuoco e martella le posizioni nemiche esattamente identificate dalla ricognizione aerea con una grandine micidiale.

Formazioni di « Tigre » avanzano a loro volta pesantemente attraverso l'intricato terreno, aprendo il varco ai granatieri e fucilieri, che seguono a breve distanza. Il passaggio attraverso i campi di mine è un compito altrettanto arduo come difficile. I sovietici hanno letteralmente lastricato i campi di mine insidiose ed abilmente mimetizzate.

Non v'è il tempo di farne sgomberare il campo antistante ed alcuni carri ricevono l'ordine di sondare il terreno anche al rischio di vedersi saltare i cingoli. Ma la via ad altri carri è così spianata ed attraverso la stessa si rovescia la massa irruente del grosso della formazione corrazzata.

Al passaggio della vicina conca il fuoco dell'avversario si fa più intenso, raggiungendo una gamma inesprimibile ora di suoni metallici di lamiere colpite dai proiettili nemici, ora di sibili di pallottole, che attraversano l'aria con vertiginosa velocità in cerca di bersaglio, ora di granate che esplono con fragore assordante.

Ma i carri armati sfidano anche ora la reazione nemica, spingendosi fino ai bordi di una palude, che sembra debba arrestare la loro avanzata. Ma noncurante del nutrito fuoco dell'avversario un reparto di pionieri tedeschi appresta con febrile rapidità un passaggio di fortuna attraverso la palude e la corsa dei « Tigre » riprende il suo ferreo ritmo.

La giornata è quanto mai laboriosa e nel quadro della Divisione episodi di questo genere si contano a decine e centinaia, formando nel loro insieme quel poderoso urto che valse a spezzare la prima linea sovietica. Verso l'imbrunire tutta la formazione di carri armati, scaglionata secondo tipo e potenza di fuoco, si concentra sopra un vasto spiazzo — simbolo di forza e potenza — pronta a scattare all'indomani all'attacco della seconda linea nemica.

Da secoli ormai non erano state impiantate nè officine nè fabbriche.

Tra i monumenti completamente distrutti dalle bombe nemiche vanno citate in prima linea la famosa fontana costruita da Schinkel e la Sala dell'incoronazione del Municipio di Aquisgrana nella quale furono incoronati 35 principi regnanti tedeschi.

Il carattere strettamente terroristico del bombardamento è messo in evidenza dal fatto che nel centro della città sono state lanciate, oltre un certo numero di bombe dirompenti, ordigni incendiari, destinati evidentemente a colpire case di abitazione, opere d'arte e la popolazione civile.

Si apprende da Parigi che il nuovo attacco terroristico degli aviatori anglo-americani lanciato ieri mattina contro la regione parigina, è costato la vita a 63 francesi secondo i computi definitivi.

La stampa parigina fornisce stamane alcuni particolari sull'aggressione, corredandoli di abitazioni distrutte.

Aujourdhui rileva in merito che nessun obiettivo militare è stato colpito, ma solamente pacifici quartieri di abitazione.

Il *Matin* nota come le uniche vittime del terrorismo anglo-americano siano anche questa volta unicamente delle donne, bambini e vecchi.

Il *Petit Parisien* osserva sarcasticamente che inglesi ed americani hanno atteso la ricorrenza della festa nazionale francese per provare ancora una volta alla Francia la loro « sincera amicizia ».

Le bombe cadute sulla periferia parigina, infatti — aggiunge il giornale — *hanno seminato la morte fra la pacifica e laboriosa popolazione francese. Sono ancora dei cittadini inermi che hanno pagato un altro tributo al sangue al terrorismo cieco della coppia nefasta Roosevelt-Churchill.*

Uno sbarco in forze stroncato dai giapponesi nella Nuova Georgia

Continuano con rinnovato vigore offensivo le operazioni nello Sciansi - Combattimenti in corso nello Yunnan

Selangai, 15.

Sulle operazioni nel Pacifico, il Quartier Generale giapponese comunica:

Le nostre truppe della Nuova Georgia hanno attaccato ieri unità nemiche che hanno tentato di sfruttare, tra Rubiana e Munda, importanti operazioni di sbarco.

Sono stati affondati venti mezzi da sbarco nemici. Le rimanenti forze avversarie sono state disperse.

Altre formazioni giapponesi hanno respinto reparti nemici che avanzavano dall'oriente verso Munda.

Il quadro della situazione

Interessanti rilievi si fanno in questi circoli circa il vasto complesso di operazioni che si svolgono nel Pacifico sud-occidentale.

Sebbene i combattimenti siano violenti per aria per mare e per terra, soprattutto nella zona che comprende Rendova e Nuova Georgia, si nota qui che le operazioni non hanno ancora raggiunto il loro culmine.

La battaglia notturna nel golfo di Kula del 5 luglio e quella al largo di Colombangara il 12 luglio, non sono stati in definitiva che scontri fra unità minori delle due flotte. In questi scontri i giapponesi hanno mostrato ancora una volta la loro superiorità nella tecnica della moderna lotta navale nelle tenebre. Difatt le loro squadriglie di caccia e torpediniere riuscivano ad affondare tre incrociatori americani ed a danneggiarne seriamente altri quattro, senza riportare danni apprezzabili.

Tuttavia, si osserva, non si sono ancora avuti scontri fra le opposte forze principali e specialmente fra le grosse unità delle due flotte: ciò si spiega anche perchè gli americani, in tutte le loro operazioni di sbarco dal 30 giugno ad oggi, non hanno arrischiato che delle unità navali minori, cercando invece l'appoggio di forti contingenti aerei.

Ma questa tattica non può essere seguita sempre: essa è meno redditizia di quella in cui si adoperano le grosse navi.

Il momento dell'intervento delle navi di linea delle due Marine avversarie, è perciò probabilmente vicino.

Circa gli scopi e gli obiettivi del nemico, si pensa qui nelle sfere competenti che gli americani si sforzino a conquistare la base di Munda specialmente per farne una base aerea.

« Puntare su Tokio »

Una cosa è però apparsa chiara durante violenti combattimenti che durano da due settimane e cioè che le operazioni presso la Nuova Georgia e Rendova non prendono la piega prevista a Washington.

Il Ministro americano della Marina, il boilente colonnello Knox, aveva infatti proclamato al principio di tali operazioni che gli Stati Uniti avrebbero conquistato innanzi tutto Rabaul e da qui puntato su Tokio.

Malgrado gli immensi sforzi, gli americani non hanno potuto conseguire finora nessun successo decisivo.

Non si può dire fino a questo momento, si aggiunge, se il nemico eserciti la maggior pressione di cui è capace nel settore delle Salomone o della Nuova Guinea, ma, comunque, è naturale che vi sia un nesso strategico fra le operazioni nei due settori.

I progetti dell'avversario nel Pacifico, esaminati a lume di logica, si potrebbero riassumere come segue: eliminazione definitiva di ogni minaccia nipponica per l'Australia; creazione di una linea d'operazioni sicura, che dalle Salomone, attraverso la parte orientale della Nuova Guinea, conduca verso il nord dell'Australia: questa linea strategica verrebbe a disturbare quella giapponese delle Indie orientali, che passa da Timor e la Nuova Guinea verso l'arcipelago di Bismarck; successivo ampliamento delle basi conquistate soprattutto per farne basi aeree in appoggio a nuove offensive.

Lo scopo del nemico

Concludendo, lo scopo principale di queste operazioni sarebbe dunque, come proclama del resto lo stesso Ministro americano della Marina, la conquista della importante base giapponese di Rabaul, sulla costa settentrionale della Nuova Pomerania.

Il possesso di Rabaul e dell'arcipelago di Bismarck sarebbe per gli Stati Uniti la premessa principale per poter spingersi dall'Australia o dalle Salomone verso il nord e cioè verso le Filippine e lo stesso Giappone.

Ma le posizioni nipponiche nel Pacifico sud-occidentale sono tuttavia fortificate convenientemente e potentissime.

Allo stato attuale delle cose, si dice qui, il nemico non riuscirà a prendere Rabaul, e la sua offensiva fallirà probabilmente in questo settore, quali che siano il punto e il momento in cui verrà lanciata.

Per quanto riguarda le operazioni in Cina, si apprende da fonte competente che continuando le loro operazioni offensive nella provincia dello Sciansi, i nipponici hanno fortemente investito il massiccio dei Tachangscian nella parte sud-orientale della provincia.

Ad esso, come è già stato reso noto si appoggiavano principalmente le truppe ciungchinesi che contrastano gli imperiali in quel settore.

L'azione è in pieno sviluppo e le truppe nipponiche procedono d'impeto con l'appoggio di una forte ed instancabile aviazione la quale appoggia i duri combattimenti in quel terreno difficile perchè molto accidentato con grosse formazioni di ogni tipo, le quali provvedono anche a paralizzare gli aerei ciungchinesi ed americani impedendo loro di effettuare azioni di disturbo.

Anche nello Yunnan sud-occidentale, tra le forze giapponesi della Birmania settentrionale e le truppe di Ciang Kai Scek, si svolgono altri combattimenti.

Al fronte orientale: Sempre all'erta, e pronti!

Conflitti a Città di Messico

Scontro sanguinoso tra elementi dei partiti di destra e i comunisti - Oscura situazione politica nel Cile

Madrid, 15.

A Città del Messico, nei locali dell'Unione impiegati, è avvenuto un grave incidente, che documenta la tensione di spiriti che permane nel Paese dopo le recenti elezioni politiche.

Alcuni elementi dei partiti di destra sono venuti a diverbio con un gruppo di comunisti circa un imbroglio in grande stile che sarebbe avvenuto alle urne della capitale messicana.

Le organizzazioni di sinistra, forti dell'appoggio del Governo e degli statunitensi, avrebbero allora impedito con la forza di votare a un migliaio di « patriotti messicani ».

I comunisti hanno reagito violentemente all'accusa e in breve tempo, negli uffici della Unione impiegati i contendenti sono venuti alle mani.

Uno di essi, estratta la rivoltella, ha sparato numerosi colpi, altri hanno risposto e la sede di sindacale è diventata un campo di battaglia.

La polizia, accorsa per l'allarme destato nelle strade dalla sparatoria, ha potuto aver ragione dei focosi rivali, solo dopo aver usati gas lacrimogeni.

Tra i mobili sfasciati e i calcinacci sono stati raccolti cinque morti e un numero imprecisato di feriti.

Notizie giunte dal Cile confermano l'aggravarsi della situazione in quel Paese.

Diventano più frequenti infatti i sintomi di intolleranza dei diversi partiti che vorrebbero rioccupare le posizioni precedenti in seno al Gabinetto.

Alcuni osservatori politici richiamano l'attenzione sul fatto che il partito radicale è stato convocato oggi in una seduta segreta alla quale hanno preso parte i capi più in vista del partito stesso.

Si suppone che questioni fondamentali siano state discusse, dato che anche l'ambasciatore cileno al Brasile, Videla, è rientrato espressamente a Santiago per partecipare alla riunione.

Fra i radicali, Gonzales Videla è infatti il più importante rivale del Presidente Rios.

Alle elezioni dei candidati del partito per la presidenza nel 1941 egli venne battuto solo per alcuni voti dall'attuale Presidente della Repubblica.

Nello stesso tempo la stampa cilena comincia ad attaccare il Governo in modo sempre più violento, affermando che il popolo non è abbastanza rappresentato e che la direzione dello Stato dovrebbe essere prerogativa dei partiti politici.

SU AQUISGRANA E PARIGI

Obiettivi della R.A.F.: tesori d'arte e gente inerme

Berlino, 15.

La notte scorsa alcuni aeroplani inglesi, hanno sorvolato il territorio del Reich. Bombe isolate sono state lanciate in alcuni punti, che hanno causato danni insignificanti.

21 aeroplani anglo-americani, fra i quali 15 bombardieri quadrimotori, sono stati abbattuti ieri durante incursioni diurne contro i territori occupati a ovest.

Oltre ai danni arrecati al Duomo dal selvaggio attacco della Raf., risulta che altre opere di pregio artistico e culturale che formavano l'orgoglio di Aquisgrana, sono state pure danneggiate o distrutte nella notte del 13.

Venendo da differenti direttrici i bombardieri si sono portati sul centro di Aquisgrana, in una zona, cioè, sulla quale da secoli ormai non erano state impiantate nè officine nè fabbriche.

Tra i monumenti completamente distrutti dalle bombe nemiche vanno citate in prima linea la famosa fontana costruita da Schinkel e la Sala dell'incoronazione del Municipio di Aquisgrana nella quale furono incoronati 35 principi regnanti tedeschi.

Il carattere strettamente terroristico del bombardamento è messo in evidenza dal fatto che nel centro della città sono state lanciate, oltre un certo numero di bombe dirompenti, ordigni incendiari, destinati evidentemente a colpire case di abitazione, opere d'arte e la popolazione civile.

Si apprende da Parigi che il nuovo attacco terroristico degli aviatori anglo-americani lanciato ieri mattina contro la regione parigina, è costato la vita a 63 francesi secondo i computi definitivi.

La stampa parigina fornisce stamane alcuni particolari sull'aggressione, corredandoli di abitazioni distrutte.

Aujourdhui rileva in merito che nessun obiettivo militare è stato colpito, ma solamente pacifici quartieri di abitazione.

Il *Matin* nota come le uniche vittime del terrorismo anglo-americano siano anche questa volta unicamente delle donne, bambini e vecchi.

Il *Petit Parisien* osserva sarcasticamente che inglesi ed americani hanno atteso la ricorrenza della festa nazionale francese per provare ancora una volta alla Francia la loro « sincera amicizia ».

Le bombe cadute sulla periferia parigina, infatti — aggiunge il giornale — *hanno seminato la morte fra la pacifica e laboriosa popolazione francese. Sono ancora dei cittadini inermi che hanno pagato un altro tributo al sangue al terrorismo cieco della coppia nefasta Roosevelt-Churchill.*

Humanitas

Cattivo gusto

Un quotidiano milanese del mattino (noi siamo, dire il giornale cattolico, un quotidiano milanese della sera: oh la cortesia dell'eufemismo) s'indigna per la pubblicazione nel numero di ieri della « Preghiera per i Morti » e parla di « cattivo gusto — è il meno che si possa dire » (e chi sa che cosa direbbe, se si potesse dire con mitezza, con carità cristiana!); parla di « brutta parodia del Pater noster di Gabriele d'Annunzio ladro alla sagrestia dei belli arredi »; parla di « cafonerie »; e dice che « in mancanza di una preghiera ufficiale, l'unica cosa decente è il silenzio, non la bestemmia »; e non esita a identificarsi col Signore Iddio che la nostra rievocazione avrebbe irritato, e nel cui nome, di ciò il quotidiano cattolico si irrita e s'indispone.

Come credenti, come cattolici apostolici romani, se è vero che abbiamo peccato, curviamo la fronte, e Iddio ci perdoni. Come Italiani, in attesa di renderne conto al sommo Fattore, al quotidiano cattolico che usa sì male parole, rispondiamo che questo nostro peccato difendiamo.

Sarebbe facile replicare che se manca, alla nostra sete spirituale di Italiani cattolici, una preghiera ufficiale per invocare la liberazione di un lembo di terra a noi sacra, per invocare la vittoria, per cui volontieri ripetiamo l'invocazione del Poeta, non abbiamo nè colpa nè peccato. Ma qui si tratta di una preghiera ai Morti; e poichè i Morti in battaglia, i Morti per la vita della Patria, sono santificati dal sacrificio, non vediamo profanazione se li invochiamo; perchè essi sono vicini a Dio. Similmente invochiamo i Santi Patroni, perchè si rendano interpreti presso Iddio nostro. I Caduti per la Patria hanno sofferto nella carne, ed è la nostra carne che grida nella purità di un sacrificio che essi ci hanno commesso; e il nostro spirito li invoca, perchè comunichino a noi, vivi, la loro spirituale bellezza. No, non è parodia accostare l'invocazione di guerra alle sacre parole della più alta preghiera, dettata da Cristo, da Iddio stesso. Non è bestemmia dire: Morti che siete in terra come in Cielo; nè è bestemmia invocare che siano santificati i loro nomi; che avvenga il regno del loro spirito; che sia fatta in terra la loro volontà; che ci diano il pane cotidiano della loro fede; nè è bestemmiare chiedere che essi tengano acceso in noi l'odio santo contro i massacratori di donne e di bambini, contro i devastatori dei Tempi sacri alla nostra fede di cattolici apostolici romani!

E' questa, questa la preghiera che indigna il quotidiano del mattino, il quotidiano cattolico!

Ci giudichi Iddio, se abbiamo peccato. La divina Bontà terrà conto che è stato, se mai, che è peccato d'amore.

O Patria nostra. O Caduti nostri.

UN ALTRO QUALUNQUE